

Le profezie dell'anziano Paisios e l'uso improprio delle sue parole



del monaco Mosè l'Athonita
dal [blog Eschatologia](#)
12 luglio 2016

Molto è stato detto e scritto sul beato anziano Paisios dell'Athos (1924-1994). Sono già passati 16 anni dal suo riposo benedetto. È deceduto il 12 luglio 1994 al monastero di san Giovanni a Souroti (Thessaloniki), ed è sepolto lì. La sua tomba è un luogo di pellegrinaggio pan-ortodosso. Persone di ogni età vengono da lontano per accendere una candela e invocare aiuto per le loro necessità.

Coloro che menzionano il suo nome oggi lo fanno con emozione, rispetto e amore, così come si fa sulla Santa Montagna. È stato davvero un vero uomo di Dio, ascetico, umile, modesto, non possessivo, rispettato, amato e carismatico. Quelli di noi che lo hanno conosciuto ricordano bene la grazia delle sue parole, la sua bontà, la sua gentilezza e la sua sincerità. Non è mai stato lusinghiero, mai falsamente rassicurante, mai fasullo e mai loquace. Le sue parole erano piene di vita, aggraziate, mandate dal cielo, sostanziali e significative. Anche con alcune delle sue battute cercava di confortare il dolore di chi lo ascoltava.

Per questo motivo grande attenzione è necessaria nel riportare le sue parole. A volte le sue parole erano solo per la persona con cui stava parlando personalmente, e certamente non erano per tutti. Non è corretto generalizzare, distorcere, deformare, e alterare le sue parole. Alcune delle sue parole profetiche sono state ingigantite da alcuni amanti degli estremi, che vogliono far passare il proprio messaggio utilizzando le parole sempre memorabile anziano.

Ci sono sempre alcune persone inclinate verso il fanatismo, lo zelotismo, il terrorismo e l'escatologia della paura.

Il beato anziano Paisios parlava parlato di "santa *philotimo* (amore dell'onore)", "santa solitudine", "santo silenzio", "santa umiltà" e "santa *levendia* (coraggio)". In tutta la sua vita egli fu *philotimos*, asceta, umile e *levendis*. Diceva: "Il Vangelo e la logica secolare sono incompatibili. Nel Vangelo c'è l'amore. Nella logica c'è l'interesse personale..." Non è proprio così? In tempi difficili abbiamo bisogno di ristabilire il contatto con il Divino. L'anziano Paisios è un altro ponte verso il cielo. Diceva: "Nel nostro amore verso il prossimo si nasconde il nostro amore per Cristo". Era sempre pieno di amore per il prossimo. Le sue parole sono accuratamente riportate in libri ad alta circolazione. La ricerca umana di un vero conforto non è cessata. I suoi insegnamenti illuminano, placano la sete, risvegliano, ci riportano ai nostri sensi, e ci rafforzano.

Era solito dire, in modo penseroso e proattivo: "Le persone oggi soffrono a causa delle culture". Oppure: "Vedremo le cose più incredibili." Inoltre: "Se le cose non sono condivise con il Vangelo saranno condivise con un coltello". Trent'anni fa, ha detto: "La gente lascerà le città a causa della cultura. La cultura ora porta malattie". Raccomandava: "...Dio permetterà una forte scossa. Anni difficili stanno arrivando. Viviamo spiritualmente. La scelta è chiara, siamo con Cristo o con il diavolo. Si tratta di una tempesta, e la lotta ha valore". Egli ammoniva consapevolmente: "La situazione attuale può essere affrontata solo spiritualmente, non in modo mondano. In questa situazione vedrete che alcuni avranno uno stipendio e altri pagheranno i loro debiti. Dio metterà le cose al loro posto, ma ciascuno di noi risponderà per quello che abbiamo fatto in questi anni difficili..."

È stato scorretto? È stato eccessivo? È profetico. Recenti riferimenti alla sua apparizione, in cui diceva di raccogliere cibo, non hanno alcuna giustificazione, alcuna base, ma sono fantasie per gli ingenui.